

Economia sociale Le ricette di Bertinoro

di **PAOLO FOSCHINI**

Orizzonti

«Il Terzo settore smetta di essere l'utile idiota»

Stefano Zamagni lancia la sfida: «E il momento di una Borsa per quantificare il valore del bene che si fa» Nel mondo del sociale occorre cambiare passo trasformandosi in imprenditori e attori d'innovazione
 Gli esperti riuniti a Bertinoro: grande avvicendamento tra le aziende del non profit che danno sempre più lavoro

di **PAOLO FOSCHINI**

La rocca di Bertinoro (FC) è proprio dove la strada finisce, non è che ci passi per caso: se arrivi fin quassù o ti sei perso o ci sei venuto apposta. Per loro, tanto studenti quanto prof quanto esperti vari, è vera la seconda. Anzi per esserci hanno perfino pagato: 450 euro più Iva per i due giorni completi, pernottamento a parte. Gli esperti, dentro, parlano di economia sociale e dicono che deve diventare «coesiva». Che tra le imprese del non profit una su cinque muore entro quattro anni dalla nascita ma altrettante continuano a nascere per rimpiazzarla e,

soprattutto, quelle che vivono danno sempre più lavoro. Nel prato fuori, in faccia alle colline di Romagna, studenti e iscritti più giovani passano da un seminario all'altro prendendo appunti sul «Terzo settore in transito». Ed è proprio uno di loro, facendo in realtà una domanda, a sintetizzare d'istinto quel che sta succedendo qui: «Insomma, oggi se vado in una impresa normale mi parlano di asili per i dipendenti e che ci vuole più impegno sociale; e se vado in una cooperativa sociale mi parlano di innovazione e che ci vuole più testa imprenditoriale. Quindi?». A rispondergli in più tem-

pi quel giorno è il professor Stefano Zamagni, dell'università di Bologna che - dice - qui è un po' il padrone di casa: «Quindi niente, è esattamente così che deve essere. Anzi è ora che anche la finanza si muova, la finanza etica va bene ma serve un passo in più: è il momento di una Borsa sociale. Per quantificare il valore del bene che si fa. Ci arriveremo».

Sono le Giornate di Bertinoro - XVII edizione - promosse da Aiccon con l'Università di Bologna, che tra la succursale della vicinissima Forlì e questo borgo appena sopra Forlimpopoli - patria di Pellegrino Artusi e della sua ottocentesca Arte del man-

giar bene - ha insediato da anni il primo e finora unico in Italia Corso di laurea magistrale in Management dell'economia sociale: 50 iscritti ogni anno, il 90 per cento dei quali laureati «in corso», tasso di abbandoni pari a zero.

Zamagni è quello che si prende l'incarico di sintetizzare, o almeno provarci, i due o tre punti-cardine della linea di quest'anno: «Il primo è che il Terzo settore deve dire basta rispetto all'accontentarsi di essere il famoso utile idiota. E deve trasformarsi da operatore a imprenditore sociale. La differenza è chiara: un operatore esegue ordini e basta, un imprenditore è attore di innovazione».

E continua: «Della Borsa sociale ho già detto. È lo strumento che finalmente consentirà una valutazione specifica sui progetti sociali. Non è vero che per il sociale non ci sono fondi: ce ne sono anche troppi. ma bisogna accedervi e usarli. Per questo - ed è la conclusione - bisogna arrivare a una partecipazione deliberativa rispetto alla democrazia». Cosa vuol dire? «L'esempio è quello di Rimini. Dove fondi non ce n'erano più, per fare più nulla. E dove il Comune ha promosso un forum deliberativo, con tutti gli attori sociali della zona, che ha prodotto un piano strategico condiviso: il cui mancato rispetto da parte dell'amministrazione è magari consentito, perché l'amministrazione pubblica è sovrana, ma chiama la medesima a doverne dare giustificazione».

Nel frattempo in effetti, accanto alla teoria, del Terzo settore con annessi e connessi c'è la pratica. Fotografata per la prima volta dall'Istat con criteri che, come è venuto a spiegare proprio qui a Bertinoro il direttore Stefano Menghinello, saranno «sempre più basati sulla sostanza che non sulla forma». Come dire: non importa se una impresa non ha la qualifica di «sociale» o il bollino «non profit» nel nome, se persegue e rag-

giunge obiettivi eticamente «giusti» sarà giusto considerarla nel conto. Ed ecco che il conto dell'Istat, basato sull'analisi del quadriennio 2011-2015 che allo stato è il più aggiornato, rivela da una parte un grande turn-over del sociale imprenditoriale: in quattro anni il venti per cento delle imprese non profit esistenti nel 2011 in Italia è stato costretto a chiudere, e contemporaneamente un numero quasi perfettamente analogo di nuove imprese non profit è nato. «Il punto è - come sottolinea Sabrina Stoppielli, responsabile delle rilevazioni statistiche sul non profit - che in questi quattro anni le Inp hanno comunque visto crescere, turn-over o no, l'occupazione di oltre il quattro per cento». «Ma per avere un peso - riprende Menghinello - la cosa fondamentale è essere misurabili: stabilire qual è il valore di un'azione socialmente utile compiuta da questo o quel soggetto».

«L'urbanizzazione ci consegna nuovi spazi vuoti ma noi abbiamo bisogno di luoghi pieni di attività, e di "comunità" ricostruita». È stato il filo conduttore di quasi tutti gli interventi, dal pulpito ufficiale e no: dal sottosegretario Luigi Bobba alla portavoce del Forum del Terzo settore, Claudia Fiaschi, a Stefano Granta del consorzio Cmg. «C'è un'area del sociale - dice ancora Menghinello - dove profit e non profit si sovrappongono e danno ciascuno il proprio contributo: è quella l'area destinata ad allargarsi di più».



Non è vero che ci sono pochi fondi: ce ne sono anche troppi. Ma bisogna imparare ad accedervi e usarli



L'urbanizzazione ci consegna nuovi spazi vuoti, noi però abbiamo bisogno di luoghi pieni di attività, e di «comunità» ricostruita



legionatedibertinoro.it

L'iniziativa è nata nel 2001.

Vi prendono parte associazioni, fondazioni, cooperative, università, istituzioni e imprese

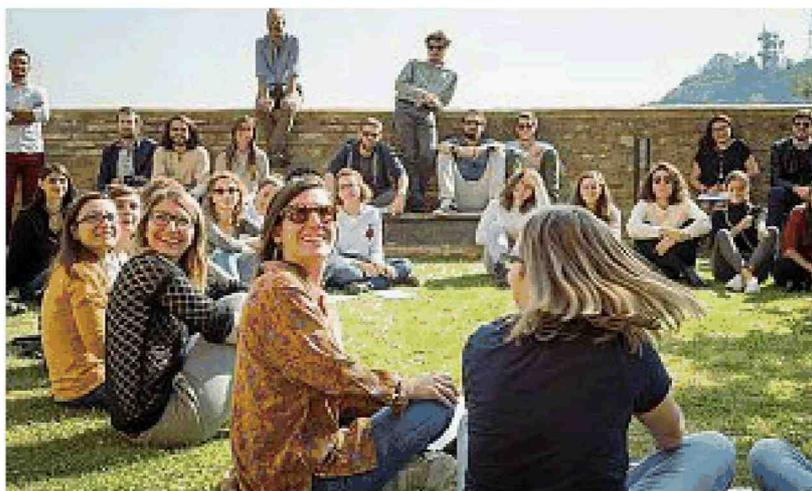
Economia civile

Le «Giornate di Bertinoro per l'Economia civile» si svolgono ogni anno nella Rocca del paese romagnolo in provincia di Forlì che è anche sede del Centro universitario distaccato dell'Ateneo di Bologna. Quella di quest'anno è stata la XVII edizione.

Aiccon

A promuovere le «Giornate» è l'Aiccon, Associazione italiana per la promozione della cultura, della cooperazione e del non profit. Aiccon è un centro studi promosso a sua volta da Università di Bologna, movimento cooperativo

e varie realtà dell'Economia sociale. Ha sede presso la Scuola di economia e statistica di Forlì.

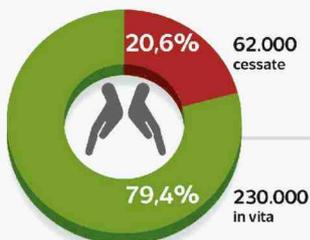


Giovani durante i seminari a Bertinoro



Impresa sociale: grande turnover, ma più occupazione

TASSO DI SOPRAVVIVENZA

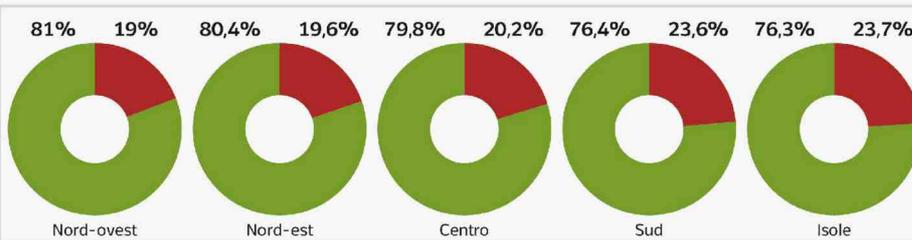


Nei principali settori di attività



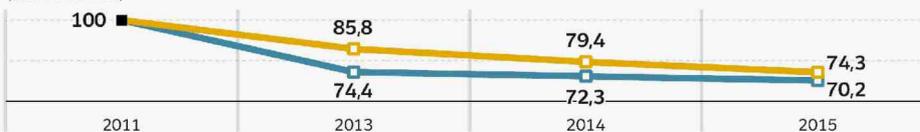
Fonte: Istat

Nelle macroaree

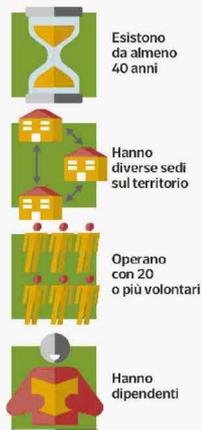


LE CESSAZIONI: CONFRONTO CON LE IMPRESE

(fatto 100 il 2011)



QUALI SOPRAVVIVONO



LE NUOVE NATE

Dati registro Inps
Variazione 2011/2015



Nelle macroaree



Nei principali settori di attività

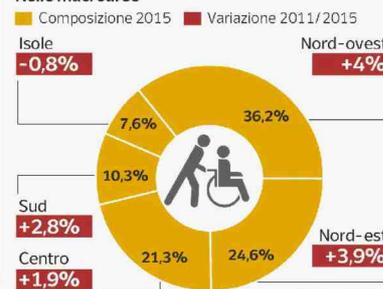


LA DINAMICA OCCUPAZIONALE

Dati registro Inps



Nelle macroaree



Corriere della Sera